

QUESTIONI DI FAMIGLIA

**genitori, figli, fratelli,
sorelle, cugini nella storia
del ciclismo**



I fratelli Moser

La storia del ciclismo è piena di rapporti stretti di parentela: genitori e figli, fratelli e sorelle che sono diventati più o meno famosi.

I CAMPIONISSIMI

Cominciamo con i campioni per eccellenza, Merckx e Coppi, i due corridori che si contendono (almeno fino ad ora) lo scettro del "corridore più forte di sempre".

Merckx (Belgio). Eddy e suo figlio Axel. Eddy lo conoscono tutti. Suo figlio Axel ha rinunciato a una promettente carriera calcistica per dedicarsi al ciclismo a tempo pieno. Non ha neppure avvicinato il padre, pur avendo un eccellente palmares conquistato nei suoi 14 anni di professionismo, con un titolo nel campionato nazionale belga, una vittoria di tappa al Giro, il bronzo alle olimpiadi del 2004 e diverse semi-classiche, ma è rimasto nell'ambiente come dirigente (e proprietario) del team Hagens Berman Axeon (già noto in passato come Trek-Livestrong, Bontrager, Bissell e Axeon).

Coppi (Italia). Fausto, il campionissimo, lo conoscono tutti. Meno noto il fratello Serse. Più giovane di Fausto, Serse era un tipo allegro (le foto che ci sono rimaste lo ritraggono sempre sorridente), amante delle donne ma riflessivo. Fausto lo considerava il suo miglior consigliere. Quando nel 1945, Fausto riprende a correre vuole il fratello Serse nella sua squadra, prima la Lazio e poi dal 1946 la Bianchi. Serse non è un fuoriclasse ma un ottimo corridore che fa il gregario al fratello ma che quando può si toglie anche qualche soddisfazione personale ottenendo dei bei piazzamenti. La sua impresa la compì il 18 aprile 1949,

quando vinse la Parigi – Roubaix, sia pure a pari merito con il francese Mahe che aveva tagliato il traguardo prima di lui grazie a delle indicazioni sbagliate che lo avevano fatto entrare nel velodromo di Roubaix da una entrata secondaria. Dopo ricorsi e polemiche gli organizzatori decisero di dare un ex-equo a Serse, che aveva vinto la volata dei corridori che avevano fatto il percorso regolare, e Mahe. Serse Coppi morì il 28 giugno 1951 in seguito ad una emorragia cerebrale dovuta ad una caduta al Giro del Piemonte.

I FRATELLI DEI CAMPIONI

Binda (Italia). Alfredo, inarrivabile campione anni '20 e '30', vincitore di cinque Giri, tre mondiali, quattro Lombardia e due Sanremo, aveva un fratello, Albino, che corse con lui cogliendo anche due vittorie di prestigio: la Tre Valli Varesine nel 1930 e una tappa al Giro del 1928, concluso all'ottavo posto.

Indurain (Spagna). Miguel, vincitore di cinque Tour de France consecutivi, di due Giri, di due mondiali e di una olimpiade a cronometro, di innumerevoli gare a tappe di una settimana, di classiche (ma mai di una classica monumento né di un mondiale in linea), è considerato uno dei migliori corridori di tutti i tempi. Suo fratello minore

Prudencio è stato un suo fedele gregario senza mai vincere una corsa nè ottenere alcun piazzamento di rilievo.

Bobet (Francia). Louison è stato uno dei corridori francesi più vincenti ma anche più amati dagli sportivi d'oltralpe. Ha vinto tre Tour consecutivamente, un campionato del mondo e numerose classiche fra cui una Sanremo, una Roubaix, un Lombardia e un Fiandre. Suo fratello Jean, di cinque anni più giovane, fu campione mondiale universitario nel 1949 e passò professionista nel 1950, ad appena vent'anni, correndo all'ombra del fratello più famoso di cui divenne ascoltato consigliere. Si narra che nel Giro del 1957 fu Jean a consigliare a Louison di attaccare approfittando della sosta fisiologica di Charly Gaul. Il lussemburghese perse quel Giro in favore non di Bobet ma di Gastone Nencini. Ritiratosi due anni dopo Louison, Jean divenne giornalista a L'Equipe e Le Monde, scrittore, commentatore radiofonico e poi televisivo. Si è spento alla invidiabile età di 92 anni nel 2022.

Gimondi (Italia). Anche Felice, grande campione a cavallo degli anni '70, vincitore di tre Giri, di un Tour, di una Vuelta, di una Sanremo, di un Lombardia e di una Roubaix, aveva un fratello ciclista. Alessio Gimondi, di sette anni più giovane di Felice, passa professionista nel 1972 con la Salvarani del fratello. In marzo partecipa alla Milano - Torino e alla Tirreno - Adriatico poi a maggio l'ultima apparizione al Giro di Romagna, dove conclude la sua breve carriera professionistica.

Nibali (Italia). Vincenzo, due Giri, un Tour, una Vuelta, due Lombardia e una Sanremo, ha avuto dal 2017 al 2022 il fratello Antonio, più giovane di otto anni, come valido gregario. Antonio, tutt'ora in attività, ha vinto la settima tappa del Giro d'Austria 2018.

GENITORI, FRATELLI, SORELLE, CUGINI

De Vlaeminck (Belgio). I fratelli Roger ed Erik sono stati due autentici fuoriclasse. Roger ha vinto la bellezza di 259 corse di cui 11 classiche monumento: quattro Roubaix, tre Sanremo, due Lombardia, un Fiandre e una Liegi. Roger è uno dei tre corridori che può vantare il primato di averle vinte tutte e cinque. Gli altri sono Merckx e Van Looy. Roger ha anche vinto un mondiale di ciclocross. Eric, pur correndo anche su strada, era uno specialista del ciclocross con ben sette mondiali vinti (su dieci partecipazioni). Su strada ottenne dei buoni risultati vincendo un Giro del Belgio, un Giro del Lussemburgo e una tappa al Tour.

Schleck (Lussemburgo). Sono famosi i due fratelli, Andy e Frank, che hanno corso nei primi anni duemila, ma la loro è una famiglia di ciclisti. Auguste è stato un ciclista di buon livello verso la metà degli anni '20; suo figlio Johnny, professionista dal 1965 al 1974 e gregario di Janssen e Ocana in otto Tour, ha ottenuto una vittoria alla

Vuelta di Spagna. Ma i più famosi sono i figli di Johnny. Andy ha vinto il Tour 2010 (e per due volte è arrivato secondo) e la Liegi del 2009. Frank ha corso spesso come "gregario di lusso" di Andy e si è tolta la soddisfazione di arrivare terzo al Tour 2011, vinto da Cadel Evans davanti al fratello Andy.

Moser (Italia). Il più famoso è Francesco, denominato "lo sceriffo", uno dei corridori più vincenti della storia del ciclismo: 273 vittorie nei 16 anni di professionismo (1973-1988) corsi sempre ad altissimo livello. Tra le sue vittorie un Giro, un campionato del mondo, tre Roubaix, due Lombardia, una Sanremo. Francesco è stato anche recordman dell'ora e campione mondiale di inseguimento su pista. Molto forte anche Aldo, il maggiore dei quattro fratelli ciclisti. In vent'anni di professionismo (1954-1974) ha ottenuto 14 vittorie fra cui nel 1959 a Parigi il prestigioso Gran Premio delle Nazioni (un vero campionato del mondo a cronometro) in cui batte il fortissimo e poi sfortunato Roger Riviere. Aldo, che nei primi anni qualcuno paragonò a Bartali, ha corso 15 Giri, arrivando quinto nel 1956. Buoni corridori anche gli altri due fratelli: Enzo, vincitore del primo Giro del Trentino (1962) e due giorni in maglia rosa al Giro del 1964, e Diego, buon gregario prima di Aldo e poi di Francesco. La dinastia dei Moser è proseguita con Moreno, figlio di Diego, professionista per sette anni e vincitore della prima edizione delle Strade bianche (2013), di due Laigueglia e di un Giro di Polonia. Anche il figlio di

Francesco, Ignazio, è stato professionista per due anni ottenendo un paio di vittorie in competizioni di secondaria importanza.

Pelissier (Francia). Tre fratelli, tre campioni assoluti. Il maggiore, Henri, è stato professionista dal 1911 al 1928, vincendo un Tour, tre Lombardia, due Roubaix, una Sanremo. Nel 1924, dopo una famosa intervista con Henri Pelissier il giornalista Albert Londres coniò la famosa definizione dei ciclisti come "forzati della strada". Henri e Francis Pelissier abbandonarono il Tour per protesta contro l'organizzatore Desgrange. Il Tour fu vinto da Ottavio Bottecchia (che comunque lo stava dominando). Henri fece una fine tragica: ucciso dall'amante con la stessa pistola con la quale due anni prima si era suicidata la moglie! Anche Francis è stato un grande corridore vincitore in carriera (1919-1932) di una Parigi - Tours, di due campionati nazionali su strada e di due tappe al Tour. Il più popolare dei fratelli Pelissier è stato però il più giovane, Charles. Professionista dal 1922 al 1939, conta 22 vittorie al Tour, di cui ben otto nella sola edizione del 1930. Un record assoluto che condivide con Merckx e Maertens. In quel Tour arrivò anche sette volte secondo e tre volte terzo. Nonostante questa messe di vittorie e piazzamenti, in classifica generale si piazzò solo nono a più di un'ora dal vincitore Leducq.

Maggini (Italia). Nativi di Seano (Prato) Luciano e Sergio sono stati due ottimi professionisti del ciclismo anni

'40 e '50. Luciano, il più giovane, ha battagliato, spesso alla pari, con i campioni di quegli anni, che si chiamavano in Italia Coppi, Bartali e Magni, vincendo sette tappe al Giro fra il 1947 e il 1951, numerose classiche italiane e sfiorando il podio ai mondiali di Valkenburg del 1948. Al Giro del 1950 si classificò quinto. Di buon rilievo anche la carriera di Sergio, professionista dal 1945 al 1951: una tappa del Giro, un Trofeo Baracchi (quando ancora era una cronometro individuale), una Coppa Bernocchi, un Giro del Piemonte e una Milano-Torino.

Azzini (Italia). Tre fratelli che ritroviamo spesso negli ordini di arrivo e nelle storie del primo ciclismo quello delle biciclette da 18 chili, delle strade dissestate e delle corse da 300 chilometri. Luigi, il più vecchio, classe 1884, fu professionista dal 1909 al 1913 e ottenne l'unica vittoria nel 1909 quando conquistò la prestigiosa Coppa del Re. Ernesto, di un anno più giovane, gareggiò a lungo fra i professionisti (1907-1921); rimarrà famoso perché è stato il primo italiano a vincere una tappa del Tour (1910). Lunga anche la carriera del più giovane, Giuseppe, classe 1891, che fu professionista dal 1912 al 1926 vincendo quattro tappe del Giro.

Knetemann (Olanda). Gerrie è stato uno dei migliori ciclisti della sua generazione, una delle colonne della mitica squadra olandese TI-Raleigh del DS Peter Post. Professionista dal 1974 al 1989 conta nel suo palmares 130

vittorie. E' stato campione del mondo nel 1978 (battendo al fotofinish Francesco Moser, campione uscente), ha vinto dieci tappe al Tour (tenendo la maglia gialla per otto giornate), quattro Giri dei Paesi Bassi, due Amstel Gold Race, una Parigi-Nizza. Gerrie è deceduto nel 2004 a causa di un incidente mentre stava pedalando con un gruppo di amici. Sua moglie, Grè Donker, è stata ciclista di buon valore, campionessa e nazionale olandese. Una delle due loro figlie, Roxane, ha corso dal 2006 al 2019 ottenendo buoni piazzamenti ma nessuna vittoria.

Phinney (Stati Uniti). Davis è stato una delle stella dalla squadra 7-Eleven fra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90. E' il corridore americano più vincente di sempre, con 320 vittorie fra dilettante e professionista. Passerà alla storia come il primo corridore USA ad aver vinto una tappa al Tour: la terza tappa nell'edizione 1986 poi vinta da un altro americano, Greg Lemond. Nel 2000 gli è stato diagnosticato il morbo di Parkinson e dal quel momento è attivo con la sua fondazione che raccoglie fondi per la ricerca contro questa malattia. Sua moglie Connie Carpenter, ha iniziato la sua carriera sportiva come pattinatrice su ghiaccio partecipando, appena quattordicenne, alla gara di velocità delle Olimpiadi di Sapporo del 1972. Passata al ciclismo, iniziato dopo un infortunio, ha vinto la gara su strada alle Olimpiadi di Los Angeles del 1984, vincendo lo sprint davanti alla connazionale Rebecca Twigg, alla francese Jeannie Longo e all'italiana Maria Canins. Era la prima volta che il ciclismo

femminile era ammesso alle Olimpiadi. Taylor, loro figlio, è stato campione mondiale Under 23 a cronometro nel 2010 e professionista dal 2011 al 2016. Ottimo cronomen, nel 2012 vince il prologo al Giro e indossa per tre giorni la maglia rosa. Ai mondiali a cronometro del 2012 sfiora la vittoria: è secondo a soli 6" dal vincitore, il tedesco Tony Martin. Ottiene altri successi, soprattutto a cronometro, ma nel 2016, durante i campionati nazionali su strada, cade e si frattura tibia e perone. Non ritorna ai suoi livelli, e si ritira nel 2016.

Baronchelli (Italia). Nel 1974 i fratelli Gaetano e Giovanbattista, detto Tista, passano professionisti insieme, accasandosi alla Scic. E' Tista, più giovane di un anno, ad essere decisamente più forte: professionista dal 1974 al 1989 ha nel suo palmares due Lombardia, cinque tappe al Giro, sei Giri dell'Appennino consecutivi e un Giro del Piemonte. E' anche stato medaglia d'argento ai mondiali di Sallanches (per molti i più duri di sempre) dietro il francese Bernard Hinault. Di Tista si ricorda anche il secondo posto al Giro del 1974, corso da neoprofessionista e perso con soli 12" di svantaggio da Eddy Merckx, il cannibale. Oscura e senza lampi, invece, la carriera di Gaetano svolta sempre all'ombra del fratello e senza neppure una vittoria.

Longo Borghini (Italia). Figli della campionessa di sci di fondo Guidina Dal Sasso, Elisa e Paolo scelgono il ciclismo. Paolo, classe 1980, è stato professionista dal 2004 al 2014, correndo nel finale di carriera nella corazzata

Liquigas poi divenuta Cannondale e cogliendo due vittorie. Decisamente migliore il palmares di Elisa, classe 1990, ancora in attività: un Fiandre, una Roubaix, undici titoli nazionali (sette in linea e quattro a cronometro), 19 volte in maglia della nazionale ai mondiali, con due terzi posti, e medaglia di bronzo nella corsa in linea delle Olimpiadi di Tokyo del 2020.

Planckaert (Belgio). Complicato ricostruire sia pur brevemente la storia di Willy (1944), Walter (1948) e Eddy (1958), fratelli che non vanno confusi con altri loro omonimi che sono stati corridori in altri anni. Negli anni '60 e '70, Willy è stato una delle migliori "ruote veloci" del gruppo ottenendo tre vittorie al Giro e due al Tour oltre a svariati altri successi in corse in linea e a tappe. Suo figlio Jo è stato professionista dal 1992 al 2004 vincendo una ventina di corse non di primo piano. Walter, professionista dal 1969 al 1976 ha vinto un Amstel Gold Race, un Fiandre, una E3 Harebeke e una tappa del Tour. Appesa la bicicletta al chiodo ha iniziato la carriera di direttore sportivo. Eddy, professionista dal 1980 al 1991, è stato forse il più vincente dei tre: un Fiandre, una Roubaix, dieci tappe alla Vuelta, due al Tour (maglia verde nel 1988), una al Giro e raggiungendo quota cento vittorie in carriera. Suo figlio Francesco, professionista dal 2004 al 2006 è famoso per aver partecipato ad una serie televisiva intitolata "I Planckaert".

Roche (Irlanda). Stephen ha compiuto la sua impresa nel 1987 quando ha vinto Giro, Tour e Mondiali in linea.

Solo Merckx ha saputo fare altrettanto. In Italia è famoso per il "tradimento di Sappada" quando strappò la maglia rosa al proprio capitano Visentini contro il volere della squadra, la Carrera del DS Boifava. Con l'appoggio di corridori di altre squadre, Roche difese la rosa e vinse il Giro. Quella vittoria rocambolesca gli spianò la strada ai successivi successi a Tour e Mondiale. Roche non seppe però più ripetersi a certi livelli e chiuse anonimamente nel 1993 una carriera iniziata nel 1981. Suo fratello minore, Laurence, è stato un anonimo gregario. Il figlio di Stephen, Nicolas, ha avuto invece una eccellente esperienza come professionista fra il 2005 e il 2021. Le sue cose migliori le ha fatte alla Vuelta dove ha vinto due tappe e si è piazzato sesto nel 2010 e quinto nel 2013. Nicolas è cugino di Daniel "Dan" Martin, ottimo professionista dal 2008 al 2021, vincitore di tappe a Giro, Tour e Vuelta oltre che di un Lombardia e di una Liegi.

Van der Poel (Olanda). Adrianus Aloysius Jacobus "Adri", per 20 anni (1981-2000), è stato uno dei corridori più temuti del gruppo: ha vinto il Fiandre, la Liegi, due tappe al Tour, la Clasica di San Sebastian e il titolo mondiale di ciclocross oltre a tante semiclassiche del nord Europa. Anche suo fratello Jacques ha avuto una discreta carriera da professionista (1983-1991) ottenendo quattro vittorie in corse minori. Adri ha sposato la figlia di Raymond Poulidor, forse il ciclista francese più polare di sempre. Dal matrimonio sono nati due figli: David, ciclocrossista e stradista professionista dal 2016 al 2023, e Mathieu, uno

dei corridori più vincenti dell'attuale generazione: campione del mondo su strada nel 2023, cinque volte campione del mondo di ciclocross, vincitore di due Fiandre, una Sanremo, una Roubaix, una Amstel Gold Race, una Strade bianche, una tappa al Tour e una al Giro ... e non è ancora finita!

Burton (Regno Unito). Beryl Burton, nata Charnock, è stata una delle cicliste più forti di sempre. Per gli anglosassoni la più forte in assoluto. Beryl è stata due volte campionessa del mondo su strada (1960 e 1967) e cinque volte (1959, 1960, 1962, 1963 e 1966) campionessa del mondo di inseguimento su pista. In questa specialità è stata tre volte medaglia d'argento (1961, 1964 e 1968) e tre volte medaglia di bronzo (1967, 1970 e 1973). Da segnalare che nonostante fosse molto popolare non ha mai voluto accettare le offerte degli sponsor ed è rimasta dilettante per tutta la sua lunga carriera. Una curiosità: Beryl è stata l'unica donna ad aver corso il G.P. delle Nazioni, corsa considerata un vero campionato del mondo a cronometro su strada. Sua figlia Denise ha seguito le orme della madre: nel 1972 erano entrambe nella squadra nazionale inglese ai mondiali su strada. Nel 1975 è stata medaglia di bronzo ai mondiali di inseguimento su pista. I rapporti fra madre e figlia non sono stati sempre idilliaci: ai campionati nazionali del 1976 Denise superò Beryl allo sprint ma quest'ultima si rifiutò di stringerle la mano durante la premiazione. Riappacificate le due batterono nel 1982 (Beryl aveva 45 anni) il record britannico sulle 10 miglia in tandem.

Yates (Regno Unito). Adam e Simon sono due fratelli gemelli fra i più forti corridori in attività. Entrambi sono divenuti professionisti nel 2014. Adam ha vinto la Clasica de San Sebastian nel 2015, è stato il miglior giovane al Tour 2016 e si è classificato terzo al Tour del 2023, corso in appoggio al proprio capitano Tadej Pogachar. Simon ha vinto la Vuelta 2018, e tappe al Giro, sei, al Tour, due, e alla Vuelta, due.

Petterson (Svezia). La Svezia non ha una tradizione ciclistica, d'altra parte con quel clima e quel territorio sarebbe strano il contrario, ma ha avuto il suo campione e i suoi fratelli. Gosta (1940), Sture (1942), Erik (1944) e Tomas (1947) hanno fatto epoca nel ciclismo a cavallo fra gli anni '60 e '70 del 900. Da dilettanti hanno fatto "man bassa" di medaglie ai mondiali e alle Olimpiadi in una specialità molto popolare in quegli anni, la cronometro a squadre. Nel 1970, Alfredo Martini D.S. della Ferretti, produttrice di cucine componibili di qualità con sede a Capannoli, li convince a passare, in blocco naturalmente, al professionismo. Il più talentuoso, Gosta, ha già trent'anni ma in quel primo anno vince subito il Giro di Romandia, la Coppa Sabatini e il Trofeo Baracchi, in coppia col fratello più giovane Tomas, ma è anche terzo alla Sanremo (dietro Merckx e Gimondi), sesto al Giro e, sorprendentemente, terzo al Tour. Gosta, ottimo cronomen, buon scalatore è però assolutamente fermo in volata, il che gli preclude di ottenere molte vittorie. E' sostanzialmente un regolarista e

proprio questa qualità gli permette di vincere il Giro del 1971. Sempre nel '71 partecipa al Tour dove si ritira alla 14^a tappa, la famosa Revel-Luchon in cui Ocana in giallo cade travolto da Zoetemelk ed è costretto ad abbandonare. Al momento del ritiro era quinto in classifica generale. Gosta lascia il ciclismo nel 1974 senza ottenere altri successi di rilievo se non una tappa al Giro del '72. Dei suoi fratelli l'unico che si mette in evidenza è Tomas che conta due vittorie da professionista: una tappa del Giro di Romandia e una alla Tirreno-Adriatico.

Lazarides (Francia). Lucien (1920) e Jean-Apotre "Apo" (1925) sono stati due scalatori di buon valore, molto popolari in Francia negli anni del secondo dopoguerra. Nati in Grecia ma naturalizzati francesi fin da bambini (1929) hanno duellato con campioni assoluti come Bartali, Coppi, Bobet, Koblet, Kubler, Magni ecc. ritagliandosi un loro spazio. Lucien, professionista dal 1947 al 1956 ha vinto un Criterium du Douphinè Liberé e due tappe al Tour ma il suo miglior risultato è stato il terzo posto al Tour 1951. Apo, professionista dal 1946 al 1956, fu meno appariscente del fratello vincendo, come Lucien, diverse corse in salita (molto in voga negli anni '40) e ottenendo un risultato di prestigio solo ai mondiali di Valkenburg del 1949 dove arrivò secondo, battuto allo sprint dal belga Brick Schotte.

Maurizio Zicanu

GALLERIA FOTOGRAFICA



Serse e Fausto Coppi

Louison e Jean Bobet

US Vicarello 1919

novembre 2023





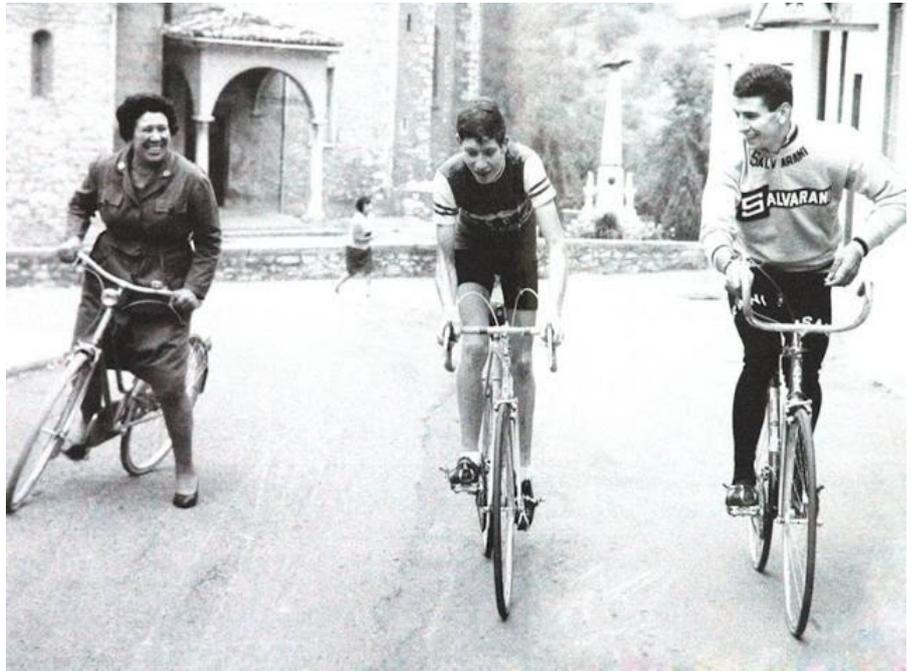
Albino Binda con il fratello Alfredo, in maglia di campione del mondo, dopo la vittoria alla tappa del giro 1928

US Vicarello 1919

www.usv1919.it

novembre 2023

*Alessio e Felice Gimondi con
la madre*



I fratelli De Vlaeminck

Francis e Henri Pelissier con il giornalista Albert Londres durante la “conferenza stampa” al Tour 1924 in cui denunciarono i metodi brutali dell’organizzatore Henri Desgrange.



Charles Pelissier nella prima pagina del settimanale sportivo francese “Match” (1935, Tour de France)



I fratelli Maggini, campioni oggi dimenticati , in una foto del 1946

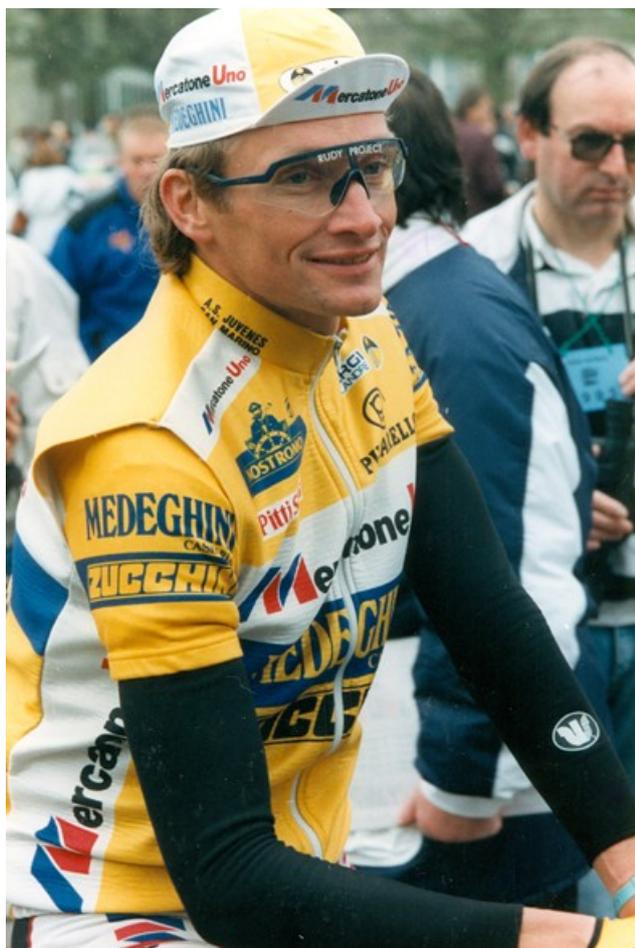


US Vicarello 1919

www.usv1919.it

novembre 2023

*Taylor
Phinney
veste la
maglia
rosa,
Giro
2012*



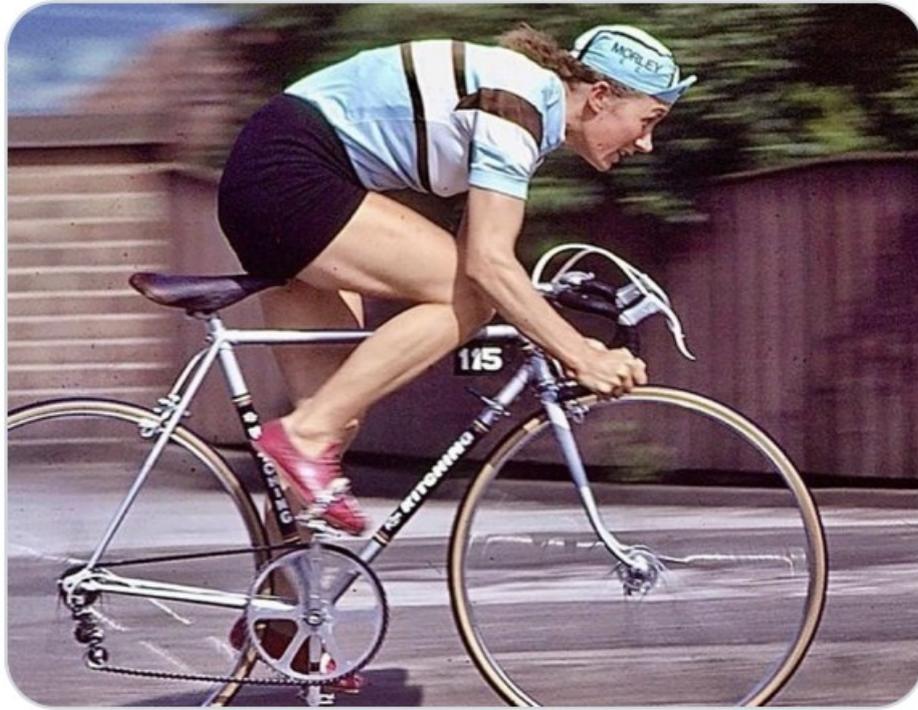
*Adri Van der Poel,
alla partenza della Roubaix 1993*

US Vicarello 1919

www.usv1919.it

novembre 2023

Beryl Burton et ses énormes braquets...



Beryl Burton, si noti la moltiplica enorme ...

Un raggiante Stephen Roche mostra il trofeo conquistato con il Giro 1987



US Vicarello 1919

novembre 2023



Elisa Longo Borghini, bronzo alle olimpiadi di Tokio, 2020

US Vicarello 1919

www.usv1919.it

novembre 2023



I fratelli Petterson ai mondiali di Mendrisio, 1971



*Da sinistra:
Coppi, Apo
Lazarides, Robic,
Lucien Lazarides
in una tappa del
Tour*

US Vicarello 1919

www.usv1919.it

novembre 2023



Tour de France 2011

Andy Schleck, Frank Schleck e Cadel Evans

US Vicarello 1919

www.usv1919.it

novembre 2023